

1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN

L'edificio apre le sue porte alla comunità del convitto: atrio, salone, biblioteche, aree ludiche, laboratoriali e creative sono spazi dinamici e interconnessi. Il nuovo ingresso principale al piano terra è situato all'angolo nord-ovest del blocco settecentesco del portale di accesso, ottenuto recuperando l'antico passaggio tamponato: da qui è possibile accedere all'atrio di ingresso che è particolarmente adatto come spazio comunicativo che introduce la vitalità degli ambienti interni. Le aule per le squadre sono disposte al piano terra (6) e primo (4), e godono tutte di un affaccio diretto sul cortile centrale, in modo da rendere gli spazi luminosi e proiettare lo sguardo dei bambini verso l'esterno; il piano terra si connota per la presenza della "sala grande", adatta ad ospitare svariate attività, con attigua un'altra sala di supporto. La disposizione dei laboratori, aree gioco, è fluida e la loro dislocazione permette una connessione rapida anche provenendo dal convitto: pareti mobili e attrezzate consentono continue riconfigurazioni a seconda delle svariate esigenze dei bambini e degli educatori. Negli interni, colori e materiali aiutano a percepire un'atmosfera accogliente: particolare attenzione è posta agli aspetti di illuminazione naturale e artificiale, alla schermatura della luce, al ricambio dell'aria e all'acustica: la qualità dell'ambiente interno è prioritaria per il benessere di chi studia e di chi insegna. Il nuovo nucleo servizi è collocato in posizione baricentrica (insieme anche a un ulteriore ascensore posto in prossimità della manica trasversale), in modo da sfruttare efficacemente gli spazi meno luminosi a causa della vicinanza con l'Istituto Manzetti. Il recupero del sottotetto consente di ricavare spazi aggregabili adatti allo studio artistico e musicale, anche grazie al ripensamento del lucernario continuo (dotato di schermature scorrevoli) che permette di modulare la luce all'interno.

2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN

Per risolvere il problema del collegamento tra gli spazi al PT della manica lunga si è optato per la progettazione di un avancorpo trasparente che si sviluppa sul lato della corte: si può accedere ad esso direttamente dal grande atrio di accesso, unica porzione del PT in cui sono stati operati mirati interventi sulle murature al fine di raggruppare due spazi attigui. Il collegamento vetrato permette di mettere in comunicazione diretta con i due gruppi dei collegamenti verticali che in tal modo vengono pienamente recuperati; la trasparenza inoltre permette di salvaguardare la visione generale della facciata interna verso est, e di garantire alti livelli di illuminazione naturale negli spazi al PT. L'avancorpo è disegnato in sezione con copertura inclinata per evitare il ristagno dell'acqua e l'accumulo della neve in inverno; per garantire nei periodi estivi o in momenti particolari un corretto ombreggiamento, al fine di evitare un effetto serra, sono state implementati sistemi scorrevoli di oscuramento elettrici che si aprono verso il basso. Il collegamento vetrato permette un accesso diretto agli spazi esterni senza dover passare per l'atrio di ingresso.

3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD

Il nuovo collegamento coperto dalle intemperie e chiuso con serramenti in vetro consente di formare un unico complesso organico con gli spazi del convitto: strutturalmente esso è realizzato

1 in carpenteria metallica poggiando su quattro colonne angolari distaccate dalle murature del Saint-
 2 Bènin (per non intaccarle staticamente) e nascoste all'interno delle murature perimetrali del
 3 convitto sul lato opposto. Il disegno del collegamento incide sul ripensamento delle vie di esodo
 4 che confluiscono verso l'attuale scala antincendio, passando però attraverso un piccolo ballatoio di
 5 collegamento con il corpo vetrato, in modo da consentire l'utilizzo della stessa via di esodo anche
 6 provenendo dal Saint-Bènin. Per risolvere il problema della differenza di quota tra i due edifici un
 7 sistema di scale e rampe con pendenza al 6% è inglobato all'interno del corpo vetrato: solo al
 8 primo piano la rampa continua all'interno del Saint-Bènin per consentire la prosecuzione della
 9 stessa agevole inclinazione.

10 **4. AREA ESTERNA**

11 Il ridisegno delle aree all'aperto consente una nuova sistemazione a verde di tutti gli spazi, senza
 12 compromettere le vie di esodo dei vari istituti. La centrale termica viene demolita per essere
 13 ospitata all'interno degli spazi ipogei più attigui ad essa, permettendo di ricavare un cortile centrale
 14 più arioso all'interno del quale viene spostato il campetto da gioco: intorno ad esso sono
 15 posizionati spazi dedicati ad attività ludiche, di relax e laboratoriali, mentre una tribuna telescopica
 16 (estraibile quindi solo in caso di utilizzo) è posizionata sul lato est adiacente al Liceo Bérard. Anche
 17 le due scale antincendio ai lati della centrale sono ripensate e armonizzate con il cortile
 18 snodandosi attorno a due setti che lasciano libero l'affaccio delle aperture retrostanti. L'area a sud
 19 dove era presente il campetto è riorganizzata come area pranzo e studio all'aperto, con tavoli,
 20 sedute comode, cuscini: si è optato per una connessione di questo spazio con due rampe anche
 21 con gli ambienti interni del convitto, in modo da rendere anche più agevole il collegamento con gli
 22 spazi del refettorio e dell'atrio. Il progetto delle aree coinvolge anche una piccola porzione posta
 23 davanti al nuovo ingresso ricavato all'angolo nord-ovest del corpo settecentesco: una nuova
 24 scalinata e una rampa mettono in comunicazione con il marciapiede adiacente risolvendo la
 25 differenza di quota e creando uno spazio comodo di accesso, e viene anche prevista un'area
 26 dedicata al parcheggio delle biciclette. Risulta infine garantita la riattivazione dell'accesso esterno
 27 direttamente da via Festaz.

28 **5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN**

29 Obiettivo principale del nuovo sistema di accesso è la risistemazione dei percorsi per permettere la
 30 rilettura integrale della facciata dell'ex-chiesa: a tal fine non è stato pensato alcun avancorpo di
 31 collegamento con il portale, prediligendo una connessione interna con gli spazi espositivi. Essa
 32 avviene con la realizzazione di un piccolo varco nelle murature e un'operazione poco invasiva sulla
 33 scala interna all'ex chiesa che conduce al coro (che viene ruotata di 90° per le prime sei pedate),
 34 in modo da creare una connessione diretta dal nuovo spazio di ingresso alle mostre. Nuovi servizi
 35 accessibili M/F vengono ricavati internamente, così come un nuovo spazio per uffici. Anche
 36 l'ingresso da via Festaz è valorizzato e messo in connessione con gli spazi esterni con un'ulteriore
 37 scalinata abbinata alla rampa esistente.